

Noi reggiani di DAVIDE NITROSI

Basta un orto per ricostruire una società felice

MARTEDI 29 settembre, io e mia sorella decidiamo di andare a Parma per visitare il tanto decantato orto della mitica ed inossidabile zia Bruna. Arriviamo e come saluto ci offre subito una cassetta di legno con dentro prodotti coltivati e confezionati esclusivamente da lei: liquore prugnolino, marmellate di uva, pesche, prugne, pere, salsine di peperoni e pomodori verdi per accompagnare i nostri "lessi" e bolliti, il tutto contornato da una cascata di noci e nocciole sempre ottenute dalle sue coltivazioni. Osservando questa semplice cassetta di legno e ammirandone il contenuto mi rendo conto di quanto amore e dedizione ci sta dietro a tutto questo.

Ho un flash immediato nel pensare e confrontare la cassetta con gli scaffali dei vari supermercati e la miriade di prodotti esposti, con le loro varie scritte e relative scadenze, ovviamente citando anche i conservanti che contengono. (..)

Ci trasferiamo dalla periferia di Parma, lungo una stradina di campagna verso gli orti. Non credo ai miei occhi e parcheggiando l'auto le chiedo quanti sono, mi risponde che sono più di 400! Zia Bruna ci spiega che il Comune di Parma li assegna alle persone anziane per favorire i rapporti tra loro, facendoli sentire meno soli e inserendoli in un contesto anche di carattere sociale, con varie altre attività correlate agli orti. Sono appezzamenti di terreno per la

coltivazione e la produzione di ortaggi, purché questi non vengano destinati alla vendita.

Il Comune fornisce a queste persone il materiale per la coltivazione dei terreni ma le sementi e le piantine li acquistano direttamente gli interessati.

Camminano lungo sentierini ben tracciati, sentiamo tutto un allegro vociare di persone che si salutano tra loro, dandosi ovviamente del tu, si parlano, si scambiano consigli, pur rimanendo con la schiena curva per raccogliere i loro prodotti, e vediamo Zia salutare tutti, e chiedere se le zucche di Teodoro stanno maturando bene. Rimango veramente a bocca aperta come una bambina, e mia sorella mi chiede se non ho mai visto un'orto in vita mia, essendo noi due figlie di contadini, vissute sempre in campagna! Uno sì, ce l'avevamo, ma 400 tutti insieme non li avevo mai visti! (...)

Fabiana Schianchi Ugoletti

Ci vuole poco per ritrovare un po' di serenità. Anzi, ci vuole molto coraggio: significa rallentare i nostri ritmi e non essere schiavi del Pil. Perché non proporre di trasformare in orti comunitari tutti i fazzoletti tristi di verde urbanizzato sopravvissuti a palazzi, quartieri e rotonde? Giriamo la proposta a tutti i Comuni. E comunque, per amore della cronaca, gli orti per anziani a Reggio esistono da tanti anni. Anzi, all'asilo «8 Marzo» ci sono pure gli orti dei bambini. Non è che l'orto del vicino è sempre più verde?

via Crispi, 8

